

SONDAGGIO DEL POLITECNICO DI MILANO

Industria 4.0, il Veneto si scopre indietro

► PADOVA

Industria 4.0, chi era costei? Nei giorni in cui il governo lancia un piano da 13 miliardi per lo sviluppo della fabbrica digitale, e il Veneto punta i piedi per avere almeno un centro di competenza per il Nordest, i concetti della smart factory faticano a farsi largo nel territorio. Lo si evince dall'analisi condotta dal Politecnico di Milano in collaborazione con Anie, un'indagine a tappe che sta prendendo in esame gli hub produttivi che dovrebbero essere più interessati alla filosofia di industria 4.0. Meccatronica, digitalizzazione dei processi, robotica, internet delle cose applicato in linea: l'architettura della fabbrica del futuro è pronta, ma gli imprenditori se ne tengono ancora alla larga.

Il rapporto del Politecnico accende un faro sull'industria manifatturiera veronese messa a confronto con Brescia e Mantova, altre aree a forte vocazione produttiva. Le tre zone, se messe assieme, ospitano 570 aziende che in varia misura già pro-

ducono o utilizzano automatismi elevati o macchine meccatronica, insomma l'anticamera di industria 4.0. Ebbene queste imprese fatturano circa 4,7 miliardi di euro. Ma il primato assoluto va a Brescia, dove operano il 57% delle imprese manifatturiere dei territori prese in esame e generano il 63% del giro d'affari complessivo. Ben staccata c'è Verona, che però è davanti a Mantova, con il 30% del totale delle imprese e il 23% del fatturato. La distanza tra le due province si spiega con le diverse vocazioni industriali.

«A Verona pesa moltissimo il settore alimentare», spiega il curatore della ricerca Giambattista Gruosso «mentre nell'area bresciana è più forte l'attività delle imprese meccaniche, quelle più interessate alla rivoluzione digitale dei processi produttivi. Da qui si spiega lo spread tecnologico». Tuttavia l'automazione è ancora poco diffusa: il livello è ritenuto basso nel 47% dei casi analizzati, e per il 13% delle imprese è addirittura assente. Solo il 29% delle imprese contat-



Digitale e robotica: Veneto indietro

tate ha sentito parlare di smart factory, mentre il 21% di Industria 4.0 e un altro 21% di Internet delle cose. Il dato più allarmante è che il 47% degli intervistati afferma di non disporre ancora di tecnologie abilitanti nel trasferimento tecnologico; e un altro 37% dice di non avere neppure piani per il futuro in ambito di fabbrica digitale, e solo il 3% sta investendo lungo questa direzione. «La parte di Veneto che abbiamo analizzato - continua Gruosso - è quelle delle zone confinanti con l'Emilia, il territorio che più ha inve-

stito nei processi industriali digitali e sicuramente si dimostra più reattivo di fronte. Ma non dobbiamo dare un messaggio sbagliato. In Italia tutte le aziende si stanno muovendo».

In Veneto si pongono i primi mattoni di Industria 4.0, a cominciare dalla formazione. A Padova è pronto a partire il primo corso di laurea in meccatronica, mentre per gli studenti si moltiplicano le sedi del Meccatronico Veneto, ora anche a Verona, e a Vicenza dovrebbe mettersi in moto il più volte annunciato polo della meccatronica. Tuttavia in questo campo, i dirimpetati del Trentino-Alto Adige stanno facendo passi da gigante attirando nuovi insediamenti provenienti anche dal Veneto. Ad esempio Nplus, azienda del gruppo Riello, ha preso casa presso l'incubatore Industry 4.0 di Trentino Sviluppo a Rovereto, avviando un centro per la produzione di componenti elettronici per condizionatori e lampade Led. C'è poi Fly, azienda del gruppo Forgital di Velo d'Astico che rilancia sul Trentino investendo ben 27 milioni per ampliare lo stabilimento di Grigno che produce i motori aeronautici.

Christian Benna

